

ABUSI IN ARGENTINA

Chiesto l'arresto di Zanchetta, il vescovo "rifugiato" dal Papa

ECCLESIA

21-11-2019

Marco
Tosatti



E adesso contro Gustavo Zanchetta, l'ex vescovo di Oran protetto da papa Francesco è stato chiesto un mandato di cattura internazionale. L'iniziativa è stata del giudice Maria Soledad Filtrìn Cuezso. L'accusa è quella di aver abusato sessualmente di due

seminaristi.

Zanchetta era scomparso – accampano motivi di salute - dalla sua diocesi all'improvviso e poi era riapparso in Vaticano, dove il Pontefice aveva creato apposta per lui il posto mai esistito fino ad allora di Assessore all'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (APSA). Ora, posto che fra l'altro a Zanchetta si rimproverava in Argentina di aver gestito in maniera disastrosa le finanze della sua diocesi, il nuovo incarico poteva sollevare certamente dei dubbi.

Nel frattempo però il caso Zanchetta era esploso. Infatti, se come ha rivelato il giornale "El Tribuno" pubblicando documenti che dimostrano come vescovi, il cardinale Primate di Argentina, il Nunzio al Vaticano e il Pontefice in persona sin dal 2015 fossero a conoscenza del caso del vescovo, poi a queste rivelazioni si sono aggiunte denunce penali da parte delle vittime. Ma le ombre che pesano sul vertice della Chiesa argentina, sul Vaticano e sul Pontefice stesso sono molto serie. Fra l'altro sono state pubblicate fotografie di una relazione del 2016, firmata da cinque sacerdoti, di cui tre ex vicari diocesani, da cui appare chiaro che Gustavo Zanchetta era accusato non solo di avere sul suo cellulare foto oscene di sesso omosessuale, ma di molestie ai seminaristi, di non aver registrato la vendita di una proprietà importante della diocesi e di cattiva gestione sia delle finanze che del personale di Oran.

Zanchetta aveva trovato rifugio in Vaticano, grazie al Pontefice, e poi era tornato brevemente in Argentina, per espletare obblighi giudiziari. Un giudice gli aveva poi concesso di tornare in Vaticano, per motivi di lavoro; anche se in conseguenza dello scandalo era stato sospeso dal servizio.

Ma ora la magistrata ha deciso di chiedere l'arresto. Fra l'altro la magistrata lamenta che l'imputato non abbia risposto a numerose chiamate telefoniche, né a mail inviate all'indirizzo (e al numero di telefono) che i difensori avevano indicato in maniera volontaria per essere contattato. Maria Filtrìn Cuezze si era opposta tempo fa all'abolizione delle restrizioni che erano state imposte a Zanchetta, affinché non lasciasse il Paese. Zanchetta ha stabilito il suo domicilio in Vaticano, e la magistrata ricorda che in molte occasioni è stato necessario ricorrere ai buoni uffici della Nunziatura apostolica per ottenere che Zanchetta si presentasse.

La richiesta di arresto include anche un rapporto psichiatrico che indica che l'accusato "presenta una personalità con tratti psicopatici (indicatori di manipolazione, emozioni superficiali, scarsa capacità empatica); non presenta psicosi né altro disturbo mentale che alteri la relazione con la realtà. Si lega con interrelazioni disequilibrate,

esercitando potere sull'altro; può comprendere la condotta seguita, e discernere gli atti socialmente riprovevoli”.

La richiesta di cattura internazionale – che aprirà uno spinoso caso diplomatico con la Santa Sede, se il Pontefice, che in questo momento è in viaggio in Estremo Oriente non riuscirà a convincere Zanchetta a rientrare in Argentina *sua sponte* – è avvenuta pochi giorni dopo che l'Unità di Delitti Economici ha perquisito la sede della diocesi di Oran, il 7 novembre. Nell'operazione **sono stati confiscati documenti e computer** con le informazioni contabili dal 2013 al 2017.

Le accuse contro Zanchetta sono quelle di abuso sessuale continuato aggravato nei confronti di due seminaristi quando era vescovo di Oran.